

Oggi udienza preliminare dell'inchiesta bis: 258 morti per amianto

# Eternit, si torna in aula L'accusa è omicidio doloso

L'appello dei sindacati: "Il governo sia parte civile nel nuovo processo"

il caso

PAOLA ITALIANO

Sei anni, tre sentenze e un'infinità di polemiche dopo, il caso Eternit torna in aula a Torino. Tanto è passato dall'aprile 2009 quando iniziò quello che venne annunciato come il processo del secolo, che chiamava alla sbarra i responsabili della multinazionale per oltre 6 mila morti e malati a causa dell'amianto negli stabilimenti italiani. Allora, l'accusa era di disastro, reato che secondo la Cassazione era già prescritto quando le udienze iniziarono. Oggi, l'accusa è omicidio volontario aggravato e le vittime 258. Anche se non si attende come nel 2009 l'arrivo di migliaia di persone, al Palagiustizia sono state allestite due maxiaule al piano interrato per la nuova udienza preliminare.

L'imputato è ancora il magnate svizzero dell'Eternit Stephan Schmidheiny (il secondo imputato del primo processo, il barone belga Jean Luis De Cartier, morì nel corso dell'appello). E anche al banco dell'accusa siedono ancora i pm Raffaele Guariniello e Gianfranco Colace.

## Le tesi dell'accusa

Dei 258 morti per cui si procede - alcuni deceduti pochi mesi fa -, 66 sono ex lavoratori degli stabilimenti Eternit di Casale Monferrato e Cavaignolo, gli altri sono residenti delle stesse zone. Qualcuno aveva parenti che lavoravano nella fabbrica d'amianto, altri senza alcun legame che non fosse il vivere in luoghi in cui la dispersione della fibra killer era mortale. E la cui pericolosità, secondo l'accusa, era perfettamente nota ai vertici Eternit che - questa la tesi accusatoria - non solo non fecero nulla per adottare

## Le tappe



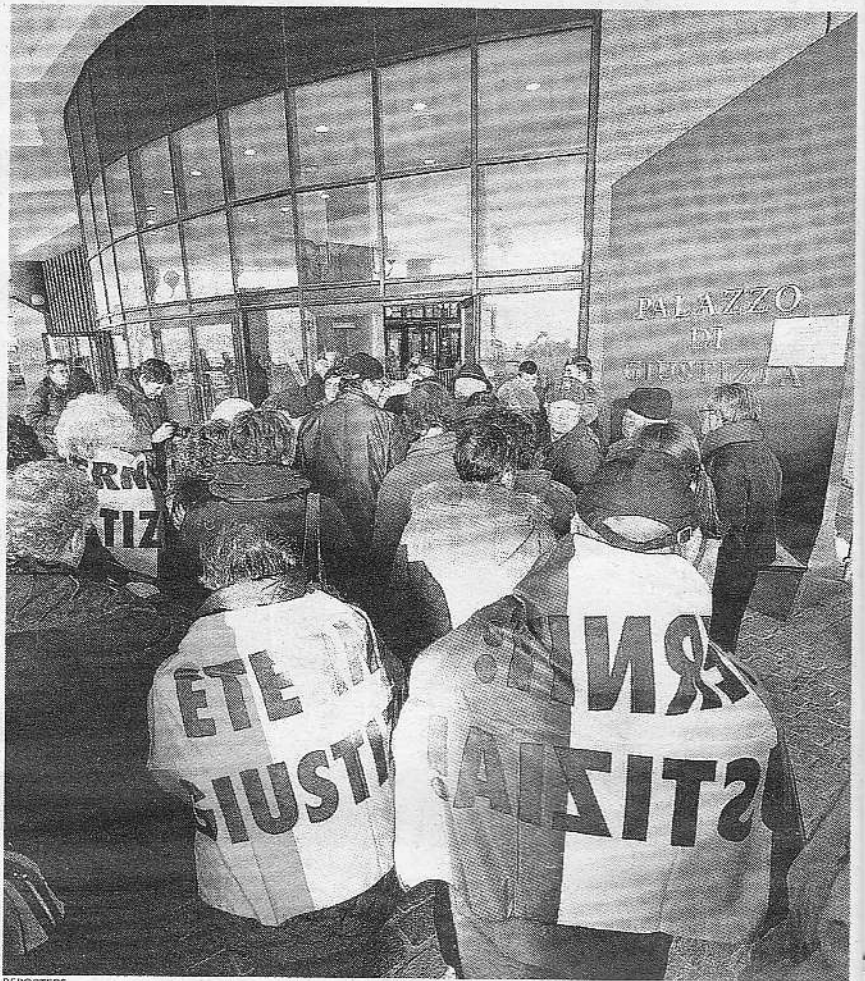
**2012**  
Schmidheiny è condannato in primo grado a 16 anni per disastro ambientale doloso permanente



**2013**  
La pena viene aumentata nel processo d'appello: l'imputato è condannato a 18 anni di carcere



**2014**  
La Cassazione dichiara prescritto il disastro. La procura apre una nuova inchiesta per omicidio



REPORTERS

le dovute precauzioni: al contrario, avrebbero fatto di tutto per minimizzare, negare, nascondere le evidenze scientifiche note da decenni.

È prevedibile che l'udienza di oggi (gup Federica Bompieri) si esaurisca nelle questioni preliminari, in particolare le richieste di costituzione di parte civile: quelle certe dei sindacati, delle associazioni delle vittime dell'amianto, dei parenti. Al premier Renzi, Cgil Cisl Uil piemontesi chiedono «di onorare gli impegni assunti dopo la sentenza della Cassazione, ovvero la costituzione di parte civile nel processo Eternit bis del governo italiano».

C'è poi da capire se si costituiranno gli altri enti pubblici, a partire dalla Regione Piemonte (presente nell'altro processo) e che pare intenzionata a esserci anche in questo. Ma

c'è tempo, almeno fino all'avvio dell'eventuale processo.

## Le carte della difesa

Tra le carte della difesa, oltre alla competenza territoriale, c'è quella del «ne bis in idem», il principio per cui non si può essere giudicati due volte per gli stessi fatti. E per i legali di Schmidheiny la parola fine è stata messa dalla Cassazione. Nella stessa sentenza, per l'accusa c'è la conferma del contrario: si sarebbe dovuto contestare l'omicidio (che non si prescrive). Si vedrà cosa deciderà il gup: tra le possibilità e se accetterà l'impostazione che contesta l'omicidio doloso e non colposo, accusa per cui negli Anni 90 ci furono le prime condanne per i dirigenti italiani nel primo processo per i morti d'amianto a Casale. Più di vent'anni fa.

**Maxi aule**  
Per l'avvio della nuova udienza sono state allestite due maxi aule al piano interrato del Palagiustizia

LA STAMPA 12-5-2015